

PREOCCUPAZIONE IN BANCHINA

L'ultima richiesta Ue: «Le autorità portuali paghino le concessioni»

Ambienti marittimi in ansia per la singolare istanza di Bruxelles che favorirebbe gli scali del Nord Europa

«E' una cosa senza senso, ci stanno chiedendo di tassare le entrate delle tasse, ma noi non siamo imprenditori»

RAVENNA
ANDREA TARRONI

La notizia inquieta tutti i porti italiani. L'Unione Europea ha aperto una procedura di infrazione e ora chiede lumi al Governo. Perché, secondo la Direzione Generale della Concorrenza dell'Unione Europea, anche le Autorità portuali italiane dovrebbero pagare i canoni di concessione e le autorizzazioni all'esercizio di attività portuale

«Non vorrei arrivare a dire che siamo preoccupati, ma l'attenzione è alta», spiega il presidente dell'Autorità portuale di Ravenna, Daniele Rossi. Ma la procedura di infrazione è già concreta e ora il governo italiano ha 30 giorni per rispondere: «Con ogni probabilità, essendoci in carica un Esecutivo dimissionario, credo che si prenderà tempo – è ancora il vertice di Via Antico Squerro a parlare -. Noi però siamo molto convinti degli elementi che smontano ogni motivazione per la richiesta di infrazione. La nostra funzione non è economica, siamo sostanzialmente un'emmanazione del Governo. Non svolgiamo alcuna attività di servizio, a differenza delle autorità

dei porti del Nord Europa che sono anche delle imprese e che quindi giustamente si vedono imporre un regime di tassazione». Le entrate delle Autorità di sistema portuale italiane, provengono tutte in ragione di «un'attività di tutela pubblica, e le

entrate sono rappresentate dai tributi che gli operatori ci versano». Tassare quelle entrate, richiedendo a un ente pubblico il pagamento di un canone, significherebbe quindi, secondo Rossi «tassare i ricavi delle tasse, un nonsense».

Fuori dai denti, a parere del presidente dell'Ap ravennate, il provvedimento comunitario sarebbe preso «su rivendicazione dei porti del Nord Europa, quegli stessi che fino a poco tempo addietro venivano sostenuti dai loro governi con contributi pubblici da prassi quarantennale. Ora notano quanto sia in ascesa l'attenzione verso i porti adriatici e reagiscono. Perché ovviamente se ci chiedessero – esemplifica Rossi – di pagare il 40% sulle nostre entrate questo produrrebbe un consistente balzello nei confronti degli operatori, con detrimimento competitivo di tutto lo scalo». Rossi, infatti, rileva positivamente l'annuncio dell'apertura, da parte dell'operatore francese Cma-Cgm, della tratta Ancona-Limassol che vede Ravenna protagonista col Tcr: «C'è un incremento generale, ma anche un interesse rifiorito nei confronti del nostro scalo».





Un'immagine del porto di Ravenna

Bessi scrive subito a Bonaccini Preoccupa l'assenza di un governo

«È una partita che interessa la competitività del nostro scalo e la forza complessiva della portualità italiana, è un aspetto che deve al più presto guadagnare il massimo interesse nazionale». È per questo che il consigliere regionale del Pd, il ravennate Gianni Bessi, ha depositato ieri un'interrogazione alla giunta sul caso relativo alla richiesta da parte della Direzione Generale della Concorrenza Europea af-

finchè le Autorità portuali italiane paghino i canoni di concessione e le autorizzazioni al servizio di attività portuale. «Il mio rivolgermi al presidente Bonaccini, che presiede la conferenza Stato-Regioni, vuole essere un contributo in questo senso - spiega Bessi -. Dobbiamo fare il massimo, benché la situazione di impasse con la mancanza di un governo con pieni poteri non ci aiuti certamente a rappresentare al meglio le nostre ragioni in sede europea».



Daniele Rossi